



## Ballata Manseau Un capolavoro

■ La verità è che fin qui ho tergiversato, semplicemente perché, al solito, i capolavori sono i più difficili da affrontare. Diciamo intanto che chi ha voglia di leggere un romanzo epico, toccante, umoristico, oltre che straordinariamente acuto su piccoli temi come Dio, la vita, la morte, l'amore,

farebbe bene a dare fiducia ad un oscuro eretico di nome Peter Manseau, che ci ha regalato in questi giorni la sua "Ballata per la figlia del macellaio" (Fazi). L'autore è una di quelle curiosità letterarie a cui il recensore non può non concedere almeno un accenno: figlio di un prete e di una suora, dopo qualche anno di agnosticismo militante, è stato il primo scrittore "gentile" a ricevere nel 2008 il National Jewish Book Award. E forse in tali contraddizioni iniziali potremmo già trovare il segreto di questo romanzo eccezionale, perché la "Ballata" è un libro d'incontri e di separazioni, ma è soprattutto un libro che ha il merito di finire per essere tutto ciò che vorrebbe ostinatamente non essere. Finge di essere un libro laico, così come laico, libero e ironico è il mondo yiddish stesso, ma ha in sé scintille di spiritualità brillanti, convinte, sorridenti. Si traveste da romanzo sarcastico su una vita sprecata, quella del "più grande poeta yiddish d'America" Itzik Malpesh, ed è invece uno dei più coinvolgenti e riusciti monumenti alla cultura yiddish di sempre; un monumento che salva ogni cosa: l'Europa, l'America, persino quel Dio che ci ha sottratto la nostra terra di felicità.

**BALLATA PER LA FIGLIA DEL MACELLAIO**

**Peter Manseau**

**Fazi**, pp. 503, € 19,50

**VOTO 8**

